LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

CRONACHE DELLO SPORT

Clamoroso risultato in via Filadelfia: i rossoneri eliminati dalla Coppa Italia

Emozionante vittoria del Torino sul Milan: 2-1 con un goal di Ferrario all'ultimo minuto di gioco

I granata, già in vantaggio nel primo tempo, sono raggiunti nella ripresa da Altafini che colpisce anche un palo - Nel finale il punto decisivo - Vana la lunga serie di attacchi della squadra ospite - Buona prova della difesa torinese e positivi esordi di Rosato e Albrigi

La folla è uscita dal campo con l'esaltazione di chi ha assistito ad un miracolo. L'andamento della partita nel secondo tempo era stato tale da provocare più delusioni che speranze. Il Milan aveva tempestato continuamente nel campo granata pareggiando prima con Altafini il gol ottenuto da Mazzero nel primo tempo e insistendo quindi nei suoi assalti per strappare il punto della vittoria che pareva maturare da un momento all'altro. Salvataggi disperati dei granata, gli avanti rossoneri piombavano nell'area di rigore incalzati dai laterali e ripetutamente anche dal terzino Zagatti, resse pressoché continue, deboli contrattacchi del Torino i cui avanti parevano già del tutto spremuti tanto che non riuscivano più nemmeno ad imbastire una azione che procurasse qualche fastidio ai difensori avversari. Eravamo ormai tutti rassegnati ai tempi supplementari.

Ma ecco ad un minuto dalla fine scattare ancora un contrattacco granata. Lo iniziava Invernizzi da circa metà campo porgendo la palla a Gualtieri. L'azione immediatamente si spostava su Albrigi, un ragazzo che aveva tenuto assai bene nel primo tempo ma che ora non riusciva più a far nulla dominato dalla mole e dalla classe dei difensori avversari. Albrigi, entrato in possesso della palla, anziché tentare la fuga all'ala piegava al centro avanzando di qualche passo. Fino a questo momento l'azione era stata lenta, la difesa milanista aveva avuto il tempo di riunirsi e di piazzarsi cosicché il fronte di gioco non pareva presentare spiragli.

Albrigi allora passava rasoterra a Ferrario pressoché al limite dell'area di rigore, quindi davanti ad un vero muro. Non potendo far altro il popolare «Rinone» tentò un tiro di sinistro fortissimo. La palla rimbalzava contro un difensore, alzava a candela e ricadeva nella mischia ritornando quasi sui piedi di Ferrario che si era portato in avanti e veniva a trovarsi a otto o nove metri dalla porta. Avvenne una scena quasi comica. Ferrario aveva mancato la palla col sinistro e ora, già lanciato, cercava di ricuperarla col destro perché non gli finisse alle spalle. Per alcuni secondi egli annaspò, nel groviglio degli avversari per riportarsi avanti la palla che sempre gli sfuggiva. Con le sue gambe da trampoliere, ansante e affannato, riuscì dopo tre o quattro tentativi, benché sbilanciato dalla pressione dei difensori e in un caos di gambe da far paura, a riavere per un attimo il possesso della sfera e calciò, come poté. Magicamente il pallone trovò lo spiraglio giusto, Alfieri era uscito dai pali ma, a nostra impressione, in ritardo, accorse Salvadore a prendere il posto ed a tentare un rinvio comunque al limite del gol: tutto vano. La palla continuò la sua corsa e finì in fondo alla rete. Quando l'azione era finita l'orologio segnava il novantesimo minuto. Portata la palla al centro, dopo poche battute l'arbitro fischiava la fine.

Così è finita la storia del Milan nella Coppa Italia. A dire il vero, nessuno di noi avrebbe osato prevedere un risultato simile, ma più che il Torino ad esaltarci fu il Milan a deluderci. La squadra rossonera ha giocato per tutto il primo tempo un calcio dimesso, più ricco di passaggi che di intenzioni concrete, un po' svagato, senza grinta, di sommaria costruzione.

Il Torino deve aver misurato, già nei primi minuti, la reale consistenza dei rossoneri, il timore di essere sopverchiato lasciò il posto ad un senso di fiducia, od almeno alla convinzione che si poteva lottare. Il comportamento del granata mutò dopo circa il primo quarto d'ora iniziando progressivamente un gioco che si faceva sempre più serrato. L'anima dell'offensiva torinese è stato Mazzero, il più lucido di tutti, il più efficace nel duro lavoro di rincalzo dell'attacco, il più positivo nell'impostazione della manovra. Quello che era all'inizio un cauto tentativo di avvicinamento della porta di Alfieri diventò gradatamente una minaccia più concreta. Tre calci d'angolo venivano battuti contro la porta milanese. Al terzo, 26° minuto di gioco, Crippa, su un errore di Zagatti, si lasciava sfuggire una magnifica occasione da tre o quattro passi.

Improvvisamente al 34° maturava il primo gol, Mazzero, avuta la palla da Invernizzi, iniziava una fuga da oltre metà campo, a terreno perfettamente libero. Stupì il fatto che nessuno cercasse di ostacolarlo. A 25 metri dalla porta, Mazzero, visti bloccati tutti i compagni dell'attacco, decideva di tirare. La palla partì come un bolide, passò tra la traversa e le mani protese di Alfieri e finì nella rete.

Nella ripresa tutto mutò. L'attacco granata si era spremuto fino al limite delle sue energie ma ora risentiva le conseguenze dello sforzo compiuto. Calato Mazzero, spenti Albrigi e Gualtieri, più ricco di temperamento che di forze Ferrario, il Torino dovette tirare i remi in barca. Il peso del gioco ricadeva quindi tutto sulle spalle dei difensori. La partita divenne pressoché un monologo del Milan. L'azione dei rossoneri incalzava. Già al 1° minuto un allungo di Vernazza lanciava Altafini verso il gol, ma a tre o quattro metri dai pali il centravanti rossonero veniva investito alle spalle da Buzzacchera e si vedeva soffiare la palla da Soldan. Sulla regolarità dell'azione è lecito qualche dubbio, ma i milanisti non dettero molto peso all'episodio. Due volte il Torino era costretto in corner. Si aveva l'impressione che la barca cominciasse a sbandare. Al 18° Salvadore batteva una punizione da trenta metri. Sullo spiovente della palla a sette od otto metri dalla porta, sbucava Altafini che di testa deviava in rete. Il tiro, non forte, era sembrato parabile, ma Soldan, come già Alfieri, abbacinato dal sole non deve aver visto la palla.

Il Milan intravvide la possibilità di spuntarla e si scatenò. Si pensava: adesso viene la valanga. Arroccato in difesa il Torino affrontò la furia rossonera richiamando indietro anche Mazzero e spesso pure Ferrario. Al attacco non rimanevano che i fragili Gualtieri e Albrigi nonché Crippa per i contropiede a più ampio respiro. Ma la difesa si trovava, quasi ad ogni momento, sul piede di crollare. Scendevano all'attacco anche i terzini. Soldi parava, poco dopo il 9, un forte tiro di Trebbi e non più d'una decina di metri, poi su centro ancora di Trebbi, parava ancora una deviazione di testa di Galli. Al 27° su calcio di punizione battuto da Salvadore, Zagatti, all'attacco anche lui, toccava a Altafini che tirava violentemente da pochi metri, ma bolide era respinto dal monte.

Avvicinandosi alla fine l'assalto milanista diventava arrembaggio, roba da far tenere il fiato. Non c'è stato uomo del Milan che non abbia tentato il tiro. Si prevedevano ormai i tempi supplementari. Ed ecco il colpo clamoroso. Sull'ultimo invito di Invernizzi i tre dell'attacco scattarono. Ferrario si era appena rialzato da una caduta. Sembrava sfinito. Si tirò su i calzoncini e partì al passaggio di Albrigi. Quello che avvenne lo abbiamo già raccontato.

L'elogio del Torino lo ha già fatto la folla. Che volontà e che cuore! La folla vuol bene alla sua squadra poiché più che convincerla la commuove e la esalta. Ferrario, Mazzero, Invernizzi, Bearzot e tutta la difesa sono da portare sugli scudi. Non è fortuna poiché non è fortunata una squadra quando è l'avversario che sbaglia. Ottimo è stato l'esordio di Rosato. Ma le note tecniche sono questa volta soverchiate da quelle sentimentali. Il Torino è sempre vicino all'animo del suo pubblico, ne interpreta i sentimenti, fa sua l'ansia che lo tormenta. Idealmente il Torino è sempre sulle spalle dei suoi tifosi. Come ieri dopo la vittoria clamorosa.

Ettore Berra

TORINO: Soldan; Rosato, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Invernizzi; Albrigi, Mazzero, Gualtieri, Ferrario, Crippa.

MILAN: Alfieri; Trebbi, Zagatti; Salvadore, Maldini, Trapattoni; Vernazza, Ronzon, Altafini, Galli, Maraschi.

Arbitro: Roversi di Bologna.

Il goal che ha deciso Torino-Milan: il mediano rossonero Salvadore tenta vanamente di respingere il pallone, mentre seguono l'azione (da sinistra) **Trebbi, Ferrario, Crippa, il portiere Alfieri** (a terra) **e Maldini** (Moisio)

Nella Coppa delle Fiere

Domina l'Inter (5-0) contro il Belgrado

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 1 marzo.

Dieci *nazionali* jugoslavi in squadra non sono stati sufficienti alla rappresentativa di Belgrado per tenere testa all'Inter nell'odierno incontro allo stadio di San Siro per la Coppa delle città sedi di Fiere: i nerazzurri si sono infatti imposti per 5 a 0 con grande facilità.

Specialmente nel secondo tempo lo schieramento della retroguardia ospite è sembrato il meno idoneo a controllare le ondate offensive dei nerazzurri. C'è da supporre che l'undici jugoslavo composto da sei giocatori del Partizan, tre della Stella Rossa, uno del Radincki e uno dell'C.F.K. abbia stentato a trovare l'intesa.

L'impostazione atletica ed il buon controllo sul pallone non sono bastati quindi a preservare la rappresentativa di Belgrado dalla grave sconfitta, difficilmente riparabile. Si ha ragione infatti di ritenere che il cospicuo vantaggio di cinque goal consenta all'Inter di superare senza danni la trasferta di Belgrado (fissata per mercoledì prossimo) assegnando così ai nerazzurri l'ammissione alle semifinali della Coppa «Città delle Fiere» per incontrare il Birmingham (il cui *trainer* era presente oggi come osservatore allo stadio di San Siro).

Il primo tempo, tutt'altro che soddisfacente, ha avuto uno sprazzo all'inizio, allorché Morbello all'8' ha ripreso il pallone in mischia battendo il portiere Soskic sbilanciato per il precedente intervento, e poco dopo ha costretto lo stesso Soskic ad una temeraria uscita per evitare il secondo goal. Nella ripresa, dopo un tiro errato di Kostic le reti nerazzurre si sono succedute in quest'ordine: al 5' Bicicli ha collocato di testa in rete, su centrata di Corso; al 28' Firmani lanciato da Morbello è avanzato col pallone e dopo avere superato anche il portiere ha spinto in rete di precisione; al 32' ancora Bicicli, di testa ha battuto Soskic su traversone di Morbello ed al 43' Firmani lanciato da Lindskog in una azione in contropiede, ha fulminato al volo in rete.

l. c.

Internazionale: Buffon; Picchi, Fongaro; Bolchi, Guarneri, Balleri; Bicicli, Lindskog, Firmani, Corso, Morbello.

Rappresentativa di Belgrado: Soskic; Durkovic, Tomic; Kaloperovic, Sijkovic, Vasovic; Petacovic, Kocevic, Prlincevic, Mostic, Mihailov.

La Fiorentina rivuole 160 milioni versati in 10 anni all'Ente turismo

La Corte costituzionale si riserva di pronunciarsi sulla questione - Discusse anche alcune decisioni prese dalle regioni Sicilia e Sardegna e impugnate dallo Stato

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 marzo.

Presieduta dall'avv. Giuseppe Cappi, la Corte costituzionale si è riunita questa mattina a Palazzo della Consulta per la quarta udienza della sessione invernale. Fra gli argomenti in discussione ve ne era uno di particolare rilievo e cioè la causa, intentata a Firenze, dall'Associazione Calcio Fiorentina contro l'Azienda Autonoma Turismo di Firenze, per la restituzione di lire 162.511.080, versate dall'Associazione all'Azienda a titolo di contribuzione speciale dal 1948 al 1958; il Tribunale di Firenze aveva sollevato la questione di legittimità costituzionale dell'art. 15 del r.d.l. del 15 aprile 1926 n. 765. Ha riferito sulla questione il giudice costituzionale Cosatti.

Per l'Associazione Calcio Fiorentina il prof. Paolo Barile ha sostenuto il contrasto della norma impugnata con l'art. 23 della Costituzione il quale dispone che nessuna prestazione patrimoniale (tributi) può essere imposta se non in base a legge specifica.

Per l'Azienda autonoma per il Turismo di Firenze l'avvocato Aldo Dedin ha invece sostenuto la costituzionalità della legge affermando che essa contiene tutti gli estremi per la determinazione del tributo che non è perciò lasciata all'arbitrio dell'Azienda.

Per il governo, l'avvocato dello Stato Giuseppe Guglielmi ha affermato che l'art. 15 della legge deve essere interpretato anche in relazione agli articoli 20 e 21 del regolamento di esecuzione.

Un altro giudizio preso in esame oggi dalla Corte costituzionale concerneva la legittimità della legge della Regione siciliana che prevede «provvidenze in favore delle città isolane con popolazione superiore a 150.000 abitanti». La relazione è stata svolta dal giudice Cassandro.

Il giudice costituzionale Castelli D'Avolio è stato il relatore del ricorso che si riferiva alla illegittimità costituzionale della legge siciliana che stabilisce «i provvedimenti per il personale temporaneamente assunto per l'espletamento dei servizi interessanti le amministrazioni regionali delle finanze e del demanio». L'avvocato dello Stato Achille Salerni ha sostenuto l'illegittimità della legge in quanto non rispetterebbe la Costituzione attribuendo alla Regione la competenza a disporre sia in materia di servizi finanziari statali, sia e specialmente in materia di accertamenti erariali, materia tutta che non può essere trasferita dallo Stato alla Regione. Di parere contrario è stato il prof. Aldo Dedin, per la Regione.

L'ultimo giudizio riguarda la Regione sarda ed investe un problema di una certa importanza. Una legge regionale della Sardegna ha devoluto all'Assessorato regionale per il turismo le attribuzioni già spettanti al Commissariato per il turismo. Si tratta di stabilire se la Regione possa disporre il passaggio di uffici statali agli organi regionali prima che siano emanate le norme di attuazione previste dall'articolo 56 dello statuto sardo. Su tutte le questioni la Suprema Corte si è riservata di decidere.

g. g.

E' morto a Casale Monferrato il giornalista De Ambrogio

Casale, 1 marzo.

E' deceduto stamane all'ospedale ove era ricoverato da circa un mese, per l'aggravarsi di un disturbo cardiaco che lo affliggeva da tempo, il cav. uff. Eugenio De Ambrogio, nostro corrispondente da Casale Monferrato.

Nato a Borgo San Martino nel 1883, giovanissimo ancora, si trasferì a Casale ove fu insegnante nelle scuole elementari per oltre quarant'anni, meritando la medaglia d'oro dei benemeriti della P. I. Tenente colonnello di complemento di fanteria, combattè in entrambe le guerre mondiali meritando una medaglia d'argento al V. M.; catturato in Grecia dai tedeschi l'8 settembre '43, scelse il campo di concentramento piuttosto che venir meno al giuramento prestato.

Fu, per oltre quarant'anni, corrispondente de *La Stampa* e dei maggiori quotidiani italiani, attività che esplicò fino all'ultimo giorno di vita. Diresse a tutto il 1940, epoca in cui venne richiamato alle armi, il settimanale casalese *Il Monferrato*. Con la sua scomparsa il giornalismo piemontese perde uno dei migliori elementi; il cordoglio per la sua morte è stato unanime. I funerali avranno luogo nel pomeriggio di domani.

Una donna fugge di casa armata e con i due figli

Soffriva da tempo di una forma depressiva - Il marito, rientrato dal lavoro, ha trovato un biglietto d'addio

(Dal nostro corrispondente)

Lodi, 1 marzo.

(c.) Una donna è fuggita oggi pomeriggio di casa, portando seco i suoi due figli, dopo aver sottratto dal cassetto del marito trentamila lire ed una pistola tipo «Browning» completa di un caricatore con sei colpi.

La fuga della donna non è stata notata. Il marito, al ritorno dal lavoro, nel tardo pomeriggio, ha trovato sul tavolo un bigliettino d'addio. La donna, Santa Vitali in De Luca, di 47 anni, abitava a Melegnano in via Veneto n. 41, con il marito ed i due figli, Roberto d'anni 8 e Franca di 5. Da tempo soffriva di una forma depressiva; senza lasciar trapelare le sue intenzioni preparava la fuga e oggi la realizzava portando con sé i due figli.

La scomparsa della Vitali è stata denunciata ai carabinieri che hanno iniziato indagini per ritrovare la donna. Fonogrammi di ricerca sono stati inviati anche in provincia di Avellino, dove risiedono alcuni suoi parenti.

Commerciante morto in auto nell'urto con un camion

Rovigo, 1 marzo.

Sull'Adriatica n. 16, presso Garofalo di Canaro, un «Alfa 1900» lanciata ad oltre cento chilometri all'ora e guidata dal commerciante Antonio Gasparini, di 66 anni, da Piove di Sacco, con a fianco Loris Brunetti, di 41 anno, da Firenze, nel pomeriggio si scontrava frontalmente contro un autotreno guidato da Alberto Cocchi, di 33 anni, da Castelfranco Emilia, che stava effettuando un sorpasso.

Nell'urto, malgrado la frenata, l'«Alfa» veniva trascinata dall'autotreno per oltre dieci metri, finendo contro il parapetto di un ponte. Il Gasparini decedeva all'istante per le gravi ferite riportate; il Brunetti veniva ricoverato all'ospedale di Rovigo per contusioni, ferite varie e «choc» traumatico.

Bahamontes primo sul traguardo di Nuoro nella quarta tappa del Giro di Sardegna

Il ciclista spagnolo dà battaglia negli ultimi chilometri e stacca tutti gli avversari - Il belga Daems conserva, davanti a Pambianco, il primato in classifica - Numerose salite nell'odierna frazione Nuoro-Sassari, di 147 km

(Dal nostro inviato speciale)

Nuoro, 1 marzo.

Quel che non riuscì una volta, riesce l'altra. Lunedì scorso, Federico Bahamontes nella tappa che andava a Tempio Pausania era stato all'offensiva, crollando miseramente prima di giungere al traguardo; oggi, allegro campione spagnolo, fatto tesoro della esperienza, ha operato cioè lo sforzo al momento giusto e, mettendo anche a profitto gli sbagli tattici altrui, ha raggiunto il bersaglio. Si arrivava a Nuoro, il percorso era breve, 110 chilometri soltanto, ed il tracciato, tutto a saliscendi, invitava alle azioni di sorpresa. Ma il nervosismo che si agitava il plotone non deva sortire grandi effetti e, nonostante l'impegno sporadico qualche campione — ad esempio Van Looy, Defilippis, Baldini — il gruppo giunge compatto verso il settantaquesimo chilometro, dal monte che anche una fuga ma in atto da Aru, Casati, Iberghe, Arturo Sabbadin, ogliati, Schroeders, Maggio e Sorgeloos era stata rintuzzata nel giro di breve tempo.

Un tratto di discesa dava il «la» all'episodio che doveva decidere la gara. Scappava Fallarini, la testa incuffiata nel casco, misura prudenziale dopo tante rovinose cadute, e lo acciuffava Sorgeloos; poi, ai due si aggiungevano Armando Desmet, Schroeders, Casati e Delberghe: la partita sembrava chiusa, poiché una squadra — la Faema — contava la metà degli uomini che fuggivano ed il successo di tappa pareva così aggiudicato in modo quasi certo. Sarebbe bastato che tutti gli elementi di sestetto al comando collaborassero all'azione perché ogni ricongiungimento diventasse in pratica irrealizzabile. Invece, il direttore sportivo della Faema — chissà per qual motivo, forse semplicemente per risparmiare al massimo le energie dei suoi corridori — ordinò a Sorgeloos, ad Armando Desmet ed a Schroeders un atteggiamento passivo ed un simile ordine non cambiò neppure quando dal gruppo uscì fuori Bahamontes impegnato in una energica caccia.

La strada era in lieve salita e lo spagnolo non si faceva pregare per aumentar il ritmo. Federico sapeva che il finale della tappa presentava uno strappo, i suoi sforzi non avrebbero quindi trovato compenso soltanto se i fuggitivi lo avessero costretto ad un eccessivo dispendio di energie nell'inseguimento. Invece Bahamontes coronò l'opera in pochi chilometri e, lungo la salita, si trovò sul terreno adatto per le sue qualità di arrampicatore. Scattò una volta e gli rimase a ruota Desmet, scattò una seconda volta e il belga riuscì a rifarsi sotto, scattò ancora e restò padrone del campo. Dalla vetta al vicino traguardo, il capofila della Vov tenne duro e conservò sul suo più accanito rivale un vantaggio di sette secondi. Sorgeloos, Fallarini, Casati e Delberghe arrivarono staccati di 42", poi vennero Daems, Defilippis, Favero, Nencini, Massignan, Pambianco e Van Looy che, su iniziativa di Defilippis e di Favero, avevano abbandonato la compagnia sugli ultimi tornanti. Gli altri però erano a ridosso, tutti ad eccezione di Cloarec: il francese aveva accoppiato alle conseguenze della stanchezza anche un ruzzolone e perdeva così il secondo posto in classifica generale. In seconda posizione, alle spalle di Daems, si trova ora Pambianco ed il resto della graduatoria subisce variazioni tanto lievi che nemmeno vale la pena ricordarle.

Mancano adesso alla fine della gara due giorni solamente, domani si corre la Nuoro-Sassari e venerdì si chiude con la Sassari-Cagliari. Nessuno si trova disposto a credere che l'ultima tappa sia in grado di cambiare le carte in tavola e la speranza di qualcosa di nuovo si riduce quindi alla Nuoro-Sassari. Centoquarantasette chilometri difficili ed aspri, un alternarsi continuo di discese e di salite, con una puntata a quota 724 di Pattada, dove è posto un traguardo del Gran Premio della Montagna. Per Daems, è una giornata greve di rischi: il belga, oltreché naturalmente sui suoi compagni di squadra, può forse contare — almeno ad ascoltare i «si dice» — sull'eventuale aiuto di Van Looy, mentre Pambianco, che del belga è l'antagonista più pericoloso, vicino come gli è a soli 25", ha l'appoggio della Fides e magari della Ignis, se i gialli ritenessero ormai definitivamente pregiudicata la posizione di Nencini. La Finsec allinea tre uomini: Cloarec, Stablinski e Delberghe sui quali giocare, la Baratti punta su De Bruyne magari con l'appoggio dei «carpanini». La situazione è fluida, la partita è aperta; con tutta probabilità, verrà decisa domani.

Gigi Boccacini

Ordine di arrivo: *1. Bahamontes, 110 km. in 2 ore 47' e 40", media 39,363, tempo con l'abbuono 2 ore 47'10"; 2. Armand Desmet a 7", tempo con l'abbuono 2 ore 47'32"; 3. Sorgeloos a 42"; 4. Fallarini; 5. Casati; 6. Delberghe, tutti con il tempo di Sorgeloos; 7. Daems a 1'25"; 8. Defilippis; 9. Favero; 10. Nencini; 11. Massignan; 12. Pambianco; 13. Van Looy, tutti con il tempo di Daems; 14. De Bruyne a 1'33" che batte in volta un gruppetto comprendente tra gli altri: 19. Anquetil; 24. Coletto; 27. Conterno.*

Gran Premio della Montagna dopo il secondo traguardo: *1. Bahamontes p. 10; 2. Magni e Armando Desmet p. 3.*

Classifica generale: *1. Daems 15 ore 56'13"; 2. Pambianco a 25"; 3. Cloarec a 1'11"; 4. De Bruyne a 1'17"; 5. Stablinski a 1'53"; 6. Delberghe a 2'; 7. Van Looy a 2'24"; 8. Porteri a 2'46"; 9. Van Geneugden a 2'51"; 10. Magni a 2'52"; 11. Nencini a 3' e 38 secondi.*

Le federazioni solidali con il Coni sui problemi dello sport italiano

Un mandato ad Onesti per difendere la necessità di autonomia - Delicata interrogazione dell'on. Preti

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 1 marzo.

Un giudizio sulle proposte di legge presentate in Parlamento sul Coni — quella del Governo per gli impianti sportivi e quella di iniziativa parlamentare per la riorganizzazione interna del Comitato — era stato espresso fino ad oggi solo dagli organi dirigenti del Coni stesso. A quello del «vertice» si è affiancata oggi la reazione della «base», ovvero delle singole federazioni, i cui presidenti sono stati convocati al Foro Italico in un «convegno» (così è stata definita la riunione) per essere messi al corrente degli ultimi avvenimenti. Erano assenti il presidente della Federazione gioco calcio Agnelli (che aveva delegato l'ing. Barassi), Simoni (atletica), Lanni (canottaggio), Rodoni (ciclismo), Ejnard (palla a volo), Zerbicati (Aeroclub), Vigorelli (sport sul ghiaccio), Clozza (pesca), Ginanni (ginnastica).

Il presidente del Coni, Onesti, ha svolto una relazione su tutti gli avvenimenti dalla fine delle Olimpiadi ad oggi. Tutti i presenti, in relazione alle proposte di legge che il Parlamento dovrà esaminare presto, hanno espresso la preoccupazione per eventuali invadenze politiche nelle organizzazioni sportive; lo sport, si è detto, deve essere lasciato ai propri problemi. E tra questi il più grave — secondo i presidenti — è quello finanziario, di fronte alle esigenze che crescono e alle spese di gestione che aumentano, l'Italia parte battuta.

Dalle Federazioni è poi partito un appello al Presidente del Consiglio, affinché voglia «con il suo personale ed autorevole intervento assicurare al fine al mondo sportivo la serenità di cui ha bisogno per prepararsi alle prossime contese nazionali ed internazionali».

Ai presidenti delle Federazioni, che chiedevano a nome delle società periferiche di essere costantemente tenuti al corrente da Roma dell'andamento della situazione, Onesti ha risposto esortando all'ottimismo e mostrando un certo ottimismo sulla conclusione della vicenda, affidata ora al parlamento. Egli ha chiesto e ottenuto un mandato dalla Giunta esecutiva perché possa prendere contatti con i parlamentari che hanno ottenuto «difendere le indubbiamente necessità di libertà e autonomia dello sport». Effetti sembra che un gruppo di parlamentari — sopratutto di sinistra — stia studiando l'eventualità di presentare un'altra proposta di legge di contrapporre a quella dei deputati Cervone, Preti, Ariosto ed altri, che è alla base di tutte le attuali accese discussioni.

Il elemento di complicazione però intervenuto oggi con la presentazione alla Camera da parte dell'ex ministro alle Finanze socialdemocratico, onorevole Preti, di una interrogazione al ministro di natura piuttosto delicata: l'on. Preti «essendo informato che i signori avv. Giulio Onesti, dott. Marcello Garroni, Paolo Saini e Giordano Bruno Fabian, tutti residenti in Roma, percepiscono dal Coni stipendi, gratifiche e rimborsi spese a vari titoli per le loro prestazioni di dirigenti dell'ente e avendo avuto notizia che gli stessi, escluso il dott. Fabian, quali soci della Cooperativa edile Acace corrente in Roma e presieduta dal dott. Garroni, avrebbero acquistato dal Coni un appezzamento di terreno posto in Roma strada Flaminia, chiede di sapere: 1) a quanto ammonta e da quando sono corrisposte, e autorizzate da chi, le spese per stipendi, rimborsi e gratifiche ai predetti signori; 2) quale autorità tutoria ha autorizzato il Coni ad acquistare e ad alienare l'appezzamento di terreno di cui sopra e chi del Coni e chi della Cooperativa Acace ha trattato la compravendita e firmato gli atti legali di trapasso; 3) quali sono stati i rilievi e le considerazioni del Collegio sindacale del Coni sugli argomenti in cui ai punti 1 e 2.

g. n.

I campionati europei di hockey a Torino nel mese di settembre

Fissati dal 7 al 15 maggio gli «internazionali» di tennis - Un torneo di pallanuoto con Russia, Ungheria, Jugoslavia e Italia

La Commissione sportiva di «Italia '61» ha informato oggi che dal 7 al 15 maggio sui campi dello «Sporting Club - Circolo stampa» si svolgeranno i campionati internazionali d'Italia di tennis «Trofeo del Centenario». Questo torneo radunerà a Torino i quaranta migliori tennisti dilettanti del mondo. Per l'occasione saranno allestite quattro tribune che potranno ospitare fino a quattromila persone.

Per la pallanuoto, le Nazionali di Russia, Ungheria, Jugoslavia ed Italia, cioè le quattro finaliste del Torneo Olimpico di Roma, si affronteranno dal 4 al 10 settembre (in notturna) nella piscina dello Stadio comunale di Torino per il Trofeo «Italia '61».

Sempre a Torino, nel Palazzo dello Sport ormai pressoché ultimato, si disputerà dal 9 al 17 settembre il campionato europeo hockey su pista, con la partecipazione di nove rappresentative nazionali: Portogallo, Spagna, Francia, Belgio, Inghilterra, Olanda, Germania, Jugoslavia e Italia.

La Juventus si prepara ad ospitare la Fiorentina

Questa settimana la Juventus non sosterrà l'abituale incontro di allenamento. La preparazione è stata svolta ieri mattina a scaglioni, secondo i ruoli da ciascuno occupati in squadra e così avverrà anche oggi, con l'aggiunta di una partitella a ranghi ridottissimi, sei contro sei. Circa la formazione per l'incontro con la Fiorentina i due tecnici hanno dichiarato che essa sarà resa nota soltanto domenica poco prima dell'inizio.

Ieri Cervato accusava un dolore al fianco, conseguente a un colpo buscato a Catania. Oggi il terzino sosterrà un controllo sanitario e, nel caso fosse ritenuto consigliabile farlo riposare onde non acutizzare l'infortunio, non è da escludere che il suo posto di terzino possa essere affidato a Emoli; nel quale caso nella mediana potrebbe rientrare Leoncini. E' anche rinviata ogni decisione per la prima linea, nella quale potrebbe essere studiata la formula adatta per una possibile utilizzazione di Nicolè.

Il Torino partirà domani pomeriggio alla volta di Bari. L'allenatore Santos pare propenso ad includere nell'attacco Mazzero e Ferrario che hanno bene figurato ieri contro il Milan.

La Roma ha battuto il Colonia per 4 a 1 ieri allo stadio Flaminio nella partita valida per la Coppa delle Fiere.

La partita Torino-Napoli è stata definitivamente omologata dalla Lega, come risulta dal comunicato ufficiale emesso ieri dalla commissione giudicante. La società partenopea dal canto suo ha deciso di ricorrere alla Commissione di Appello Federale.

La commissione giudicante della Lega calcio ha squalificato per tre giornate il giocatore Udovicih del Novara, per due giornate Cellio del Padova, per una giornata Garzena, del Lanerossi Vicenza e Girardo del Napoli.

Per il «caso» Trevisan il P.M. chiede 6 condanne a 30 anni

Trieste, 1 marzo.

Sei condanne a 30 anni di reclusione per omicidio aggravato e tentato omicidio sono state richieste, in un processo di appello, dal Pubblico Ministero. La requisitoria è stata pronunciata per il «caso Trevisan», un fatto che emozionò l'opinione pubblica triestina nel 1946 e che ancor oggi ha delle ripercussioni giudiziarie.

Il 14 settembre del 1946, in una villa di campagna presso Trieste, vennero uccisi barbaramente l'orefice Giusto Trevisan, la sua fidanzata Lidia Ravasini e la domestica del Trevisan, Pia Odoncini: del triplice delitto, nonostante le indagini, non si conobbero all'inizio né la causale, né gli autori, che furono indicati appena dopo una decina d'anni, dalla polizia, e denunciati alla magistratura.

Giuseppe Giacomini, Bruno Braini, Luciano Rapotez, Sergio Fontanot, Marcello Belich e Carlo Derin, accusati dell'omicidio, apparvero in Assise nell'agosto del 1957 e nel marzo 1960, sotto l'imputazione di omicidio, ma non si riuscì allora a raggiungere le prove per condannarli. Ora, in Assise d'appello, le accuse sono state riesaminate e, al termine della sua requisitoria, dopo aver affermato la piena colpevolezza degli imputati, il P.M. ha chiesto per ognuno di essi la pena di 30 anni di reclusione.

Rinvio del processo di Acqui per malattia di un imputato

Acqui, 1 marzo.

Attesa delusa per la folla che stamane gremiva il Tribunale dinanzi al quale si doveva discutere il processo nei confronti delle sette persone implicate in una lunga serie di furti commessi ai danni della salumeria Nicali, di via Garibaldi. Moltissimi dei presenti erano appositamente giunti da Castelletto d'Erro e Terzo d'Acqui, paesi di origine di alcuni degli imputati, Giancarlo Monti, i coniugi Antonio e Margherita Capra, Raffaele Girasole, Riccardo Levo, Stefano Ferrando e Franco Mignone. Il processo è stato rinviato a nuovo ruolo per l'indisposizione del Levo. Forse si discuterà a maggio.

Un morto e un ferito in uno scontro fra camion

Piacenza, 1 marzo.

All'alba di stamane, due autotreni si sono scontrati alle porte di Piacenza: l'autista di uno di essi è morto ed il suo compagno di viaggio è rimasto ferito. Per una singolare coincidenza i due automezzi provenivano entrambi da Calenzano, in provincia di Firenze. L'incidente è avvenuto sulla via Emilia, nell'abitato di Montale, a pochi chilometri da Piacenza, proprio quando uno degli autotreni, di proprietà della ditta Pieri di Calenzano e guidato da Gino Guiggiani di 30 anni, da Grassina, aveva appena ripreso la marcia dopo una breve sosta. Proprio in quel momento sopraggiungeva un altro camion, della ditta Salvadori, pure di Calenzano. Esso era condotto da Vito Verzillo di 45 anni, da Querce di Pizzi di Monte frazione di Prato, accompagnato dal secondo autista Antonio Coco, di 34 anni da Castiglione dei Pepoli (Bologna).

Il Verzillo non si accorgeva in tempo della manovra dell'altro veicolo e lo investiva. Nell'urto, la cabina del suo camion si schiantava contro il rimorchio del primo autotreno. I due autisti venivano estratti a fatica dai rottami e trasportati all'ospedale di Piacenza. Il Verzillo decedeva durante il viaggio mentre il secondo autista, Antonio Coco, veniva ricoverato per la frattura di un piede e dichiarato guaribile in un mese.